

collana vienormali **3**

Prealpi Lombarde Occidentali

90 cime tra Lago Maggiore e Lago di Lecco

Oliviero Bellinzani Roberto Ciri



collana vienormali



Prealpi Lombarde Occidentali

90 cime tra Lago Maggiore e Lago di Lecco

*Oliviero Bellinzani
Roberto Ciri*

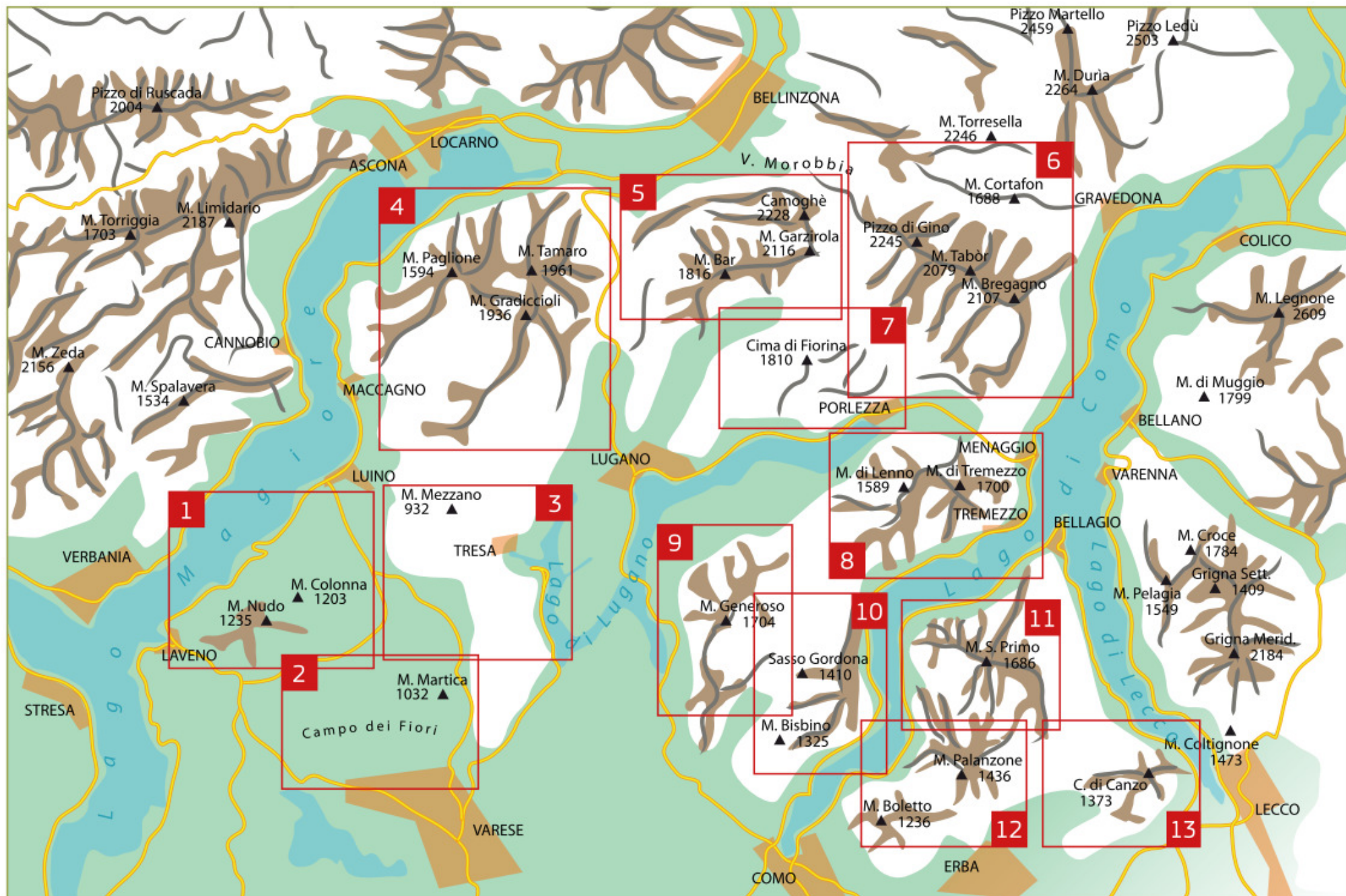


INDICE

• Prefazione	5	5. CAMOGHÈ	125
• Introduzione	8	021. Caval Drossa e Monte Bar	128
• Cartina generale	14	022. Pizzo di Corgella	133
• Le Prealpi Lombarde Occidentali	16	023. Cima Calescio	136
• Guida alla consultazione	24	024. Camoghè	139
• Avvertenze	29	025. Scigno di Poltrinone	145
• In caso di emergenza	30	026. Motto di Levén	149
• Gli autori	31	027. Mottone della Tappa o C. della Valletta	151
• Ringraziamenti	33	028. Monte Stabbiello	155
• Informazioni e recapiti utili	33	029. Vetta del Vallone, Cima della Segonaia, Monte Segor	158
1. NUDO-COLONNA	35	030. Monte Garzirola	160
001. Sasso del Ferro	37	6. GINO	165
002. Pizzoni di Laveno e Monte la Teggia	40	031. Monte Pidaggia	168
003. Monte Nudo	43	032. Sasso di Cusino	172
004. M. Pian della Nave o M. San Michele	47	033. Monte Grona	175
005. Monte Colonna	50	034. Monte Bregagno	179
2. CAMPO DEI FIORI-MARTICA	57	035. Monte Marnotto	184
006. Monte Campo dei Fiori	59	036. Monte Tabòr	186
007. Monte Martica	64	037. Cima Pianchette	188
3. SETTE TERMINI-PIAMBELLO E SAN GIORGIO	69	038. Pizzo di Gino	191
008. Monte Monarco	71	039. Motto della Tappa o Cima Verta	195
009. M. Minisfreddo e M. Rho d'Arcisate	73	040. Mottone di Giumello e C. Pomodoro	198
010. Poncione di Ganna	79	041. Motto di Paraone	202
011. Monte Piambello	82	042. Monte Cortafon	205
012. Monte San Giorgio	85	7. FIORINA	208
013. Monte Pravello e Poncione d'Arzo	88	043. Monte San Salvatore	212
4. TAMARO	93	044. Monte Boglia o Colma Regia	215
014. Monte Lema	96	045. Denti della Vecchia e Sasso Grande	220
015. Monte Covreto	101	046. Cime di Noga	225
016. Monte Gambarogno	106	047. Sasso di Monte	228
017. Monte Tamaro	109	048. Sasso di Cressogno o M. dei Pizzoni	230
018. Monte Gradiccioli	114	049. Sasso Rosso	235
019. Monte Magno	119	050. Monte Bronzone	238
020. Monte Ferraro	121	051. Pizzo Ravò	241
		052. Cima di Bronzone	244
		053. Cima di Fiorina e Torrione di Valsolda	247

● Indice

054. Regagno	252	11. SAN PRIMO	309
055. Sassi della Porta	255	067. Monte Colmenacco	311
8. TREMEZZO	261	068. Monte San Primo e Cima del Costone	314
056. Cima della Duaria	264	12. PALANZONE	321
057. Monte di Lenno	266	069. Monte Bolettone	324
058. Monte Calbiga	269	070. Monte Palanzone e Pizzo dell'Asino	328
059. Monte di Tremezzo	272	13. CORNI DI CANZO	333
060. Monte Crocione	276	071. Monte Cornizzolo	336
9. GENEROSO	281	072. Corno Birone	340
061. Monte Generoso	284	073. Corno Ratt	344
062. Pizzo della Croce	289	074. Corni di Canzo	347
10. GORDONA-BISBINO	293	075. Monte Moregallo - Cresta G.G.O.S.A.	354
063. Poncione della Costa	296	076. Monte Moregallo	358
064. Sasso Gordona e Poncione di Cabbio	298	077. Monte Barro	362
065. Monte San Bernardo	301	• Indice alfabetico	366
066. Colmegnone o Poncione di Laglio	304		

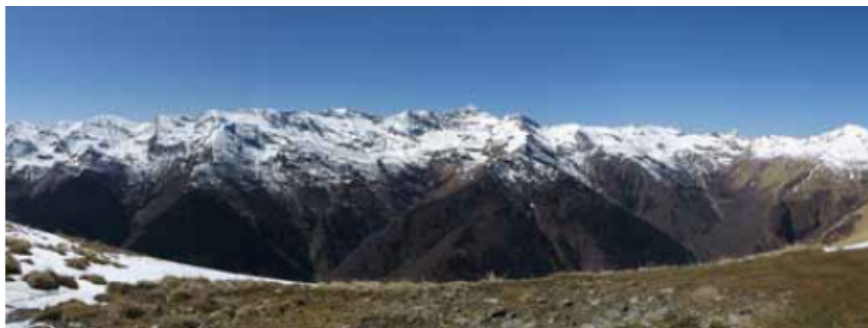




GINO

Monte Pidaggia
 Sasso di Cusino
 Monte Grona
 Monte Bregagno
 Monte Marnotto
 Monte Tabòr
 Cima Pianchette
 Pizzo di Gino
 Motto della Tappa o Cima Verta
 Mottone di Giumello e Cima Pomodoro
 Motto di Paraone
 Monte Cortafon

SETTE



GINO

Il Gruppo di Gino si estende dal Passo di San Iorio alla Sella di Grandola e alla Bocchetta della Tappa. Costituito da una lunga costiera che si distende lungo il confine fra l'Italia e lo svizzero Canton Ticino, da cui poi si allontana in direzione del Lago di Como, separa la Valle Albano dalla selvaggia Val Cavargna. Il punto in cui si stacca dalla Catena Alpina è rappresentato dall'importante valico del Passo di San Iorio, o Jorio, (2014 m), che separa l'omonima valle dalla ticinese Val Morobbia. Le principali cime del gruppo sono costituite dal Pizzo di Gino (2245 m), dal Monte Bregagno (2107 m) e dal Monte Grona (1736 m), che sono le uniche a presentare delle strutture rocciose. La maggior parte delle cime del gruppo si presenta come cupoloni erbosi percorsi da panoramiche dorsali. Le valli Morobbia (in Svizzera) e Cavargna (in Italia) sono attraversate dalla cosiddetta "Via del Ferro", un lungo itinerario da Carlazzo a Carena che testimonia l'attività estrattiva e siderurgica che in passato ebbe una grande importanza economica e sociale per queste valli. Lungo tale via sono ancora oggi osservabili i resti dei manufatti dell'industria del ferro sviluppatasi in tali zone, come magli ad acqua, fucine, carbonaie, altiforni per la produzione di ghisa, villaggi, postazioni per il pagamento dei dazi ed altre testimonianze storiche.

Cartografia: KOMPASS N. 91 - Lago di Como e Lugano 1:50000

Sopra: panorama sul Gruppo del Gino dalla cima del Motto di Paraone (foto Mauro Colombo)

Sotto: panorama a 360° dal Monte Pidaggia (foto Gianluca Moroni)



Rifugi

Rif. Menaggio - 1373 m



Località: Mason del Fedee; **Proprietà:** CAI Sez. Menaggio; **Telefono:** 0344/37282; **Web:** www.rifugiomenaggio.eu; **Posti letto:** 20; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** 15/06 - 15/09, fine settimana e festivi, chiuso 16/01-17/02; **Accessi:** da Breglia (2,15 h), da Monti di Breglia (1 h); **Ascensioni:** Mone Grona, Monte Bregagno

Rif. Croce di Campo - 1739 m



Località: Croce di Campo; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 0344/679943; **Posti letto:** 35; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** 01/07 - 31/09, fine settimana e festivi su prenotazione; **Accessi:** da Tecchio-S. Nazzaro Val Cavargna (1,30 h), da Coren-S. Bartolomeo Val Cavargna (1,30 h), da S. Bartolomeo Val Cavargna (2,30 h); **Ascensioni:** Pizzo di Gino, Cima Pianchette, Monte Tabòr

Rif. Sommafiume - 1784 m



Località: Alpe Sommafiume; **Proprietà:** CAI Sez. Dongo; **Telefono:** 0344/81074, 0344/81695; **Web:** www.caidongo.it; **Posti letto:** 20; **Locale invernale:** sì; **Periodo apertura:** tramite ritiro chiavi alla Trattoria S. Anna (tel. 0344/88501); **Accessi:** dal Santuario della Madonna di Quang (3,10 h); **Ascensioni:** Motto della Tappa, Cima Pomodoro, Mottone di Giumello, Pizzo di Gino

Rif. Sant Jorio - 1980 m



Località: P.so di San Jorio; **Proprietà:** Operazione Mato Grosso; **Telefono:** 349/7279924 - 034/430539; **Web:** www.rifugiosjorio.it; **Posti letto:** 25; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** 15/06 - 15/09 e fine settimana da maggio a ottobre; **Accessi:** dalla Bocchetta di Germasino (3,20 h), dal Santuario della Madonna di Quang (2,50 h); **Ascensioni:** Motto di Paraone, Mottone di Giumello, Cima di Cugn, Monte Marmontana

Rif. Il Giovo - 1714 m



Località: Il Giovo; **Proprietà:** Comune di Garzeno; **Telefono:** 0344/88081; **Web:** www.comune.garzeno.como.it; **Posti letto:** 40; **Locale invernale:** sì; **Periodo apertura:** tramite ritiro chiavi alla Trattoria S. Anna (tel. 0344/88501); **Accessi:** da Garzeno; **Ascensioni:** Motto di Paraone, Monte Cortafon, Mottone di Giumello

MONTE PIDAGGIA 1528 m

Via normale



CATENA: Gino - Camoghè - Fiorina

PUNTO DI PARTENZA: Cusino, strada per Malè (1120 m ca.)

DISLIVELLO SALITA: 408 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 1,15/2,30 h

TIPO DI PERCORSO: sentiero e traccia solo in parte segnalati

PUNTI DI APPOGGIO: Albergo Maria, Loc. Malè (1160 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO: maggio - ottobre

FREQUENTAZIONE: bassa

LIBRO DI VETTA: no

VERSANTE: NE-E-SE

DIFFICOLTÀ: EE

SALITA DEL: 2011

Il Monte Pidaggia con a sinistra il Sasso di Cusino e il relativo paese (foto Piero Vardinelli)

044

Strana ed arrotondata montagna, il Monte Pidaggia separa gli imbocchi delle Valli Sanagra e Cavargna, a metà strada tra Menaggio e Porlezza, erigendosi a loro guardiano. Caratterizzato da tre distinti versanti, a meridione si presenta come scosceso scivolo erboso dalle rade rocce affioranti, mentre ad occidente dirupa selvaggiamente formando innumerevoli balze rocciose separate da stretti canali, fra le quali spicca il Sasso di Cusino, ardito monolite la cui salita viene descritta nelle note. A nord est, dove corre la via normale qui descritta, mostra invece un ripido pendio ricoperto di faggi fino in cima, tagliato trasversalmente da nord est a sud est da un sentierino, fino a poco tempo fa di non facile individuazione, recentemente segnalato con bolli di colore arancione. Al termine del traverso si offrono due possibilità, come riportato nella descrizione della salita, sebbene sia preferibile salire lungo la cresta sud est di facili rocce ed erba, a tratti relativamente esposta sul ripido pendio meridionale, ma che in condizioni normali porta in vetta senza difficoltà. Molto bello il panorama sui monti delle valli circostanti e sui Laghi di Piano e di Lugano. L'itinerario è comunque assolutamente sconsigliato in presenza di neve o ghiaccio per la ripidezza dei pendii erbosi presenti nella seconda parte della traversata del versante nord orientale.

ACCESSO

Da Porlezza, raggiungibile sia da Como per Menaggio che da Lugano lungo la litoranea, si risale la Val Cavargna passando per Carlazzo e giungendo a Cusino. A metà strada fra i due semafori di questo paese si imbecca a destra la carrozzabile per Monti di Lugone (Malè) e Madonna della Salute. La stradina asfaltata sale con diversi tornanti, passa vicino ad una stazione ripetitrice e poco sopra prosegue lungo un falsopiano, in direzione sud est, sotto la Loc. Salter. A circa metà di questo falsopiano, in prossimità di una larga fontana, c'è uno spiazzo dove si parcheggia.

AVVICINAMENTO

Dal parcheggio si segue la stradina asfaltata per ca. 200 m fino ad un tornante. Proprio di fronte alla curva si trovano un cancello e un muretto di sassi dove il sentiero inizia, mentre la strada asfaltata prosegue fino alla soprastante Loc. Malè, dove c'è l'Albergo Maria. Raggiunto il cancello si volge a destra e si sale di fianco al muretto, incontrando poco sopra i segnali arancioni su alberi e

Il Monte Pidaggia

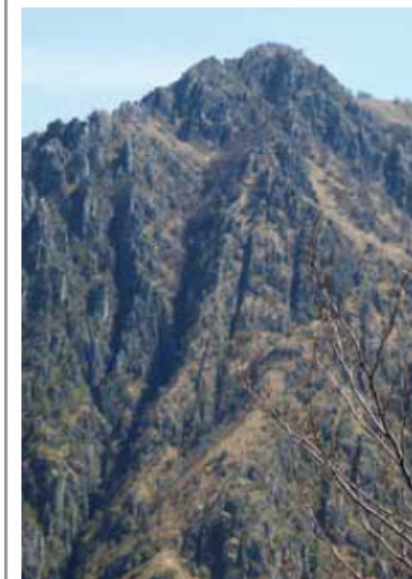
CENNI STORICI

Nel territorio di Malè sono presenti quattro "nevere", particolari costruzioni per conservare e mantenere gli alimenti al cui interno veniva depositata della neve che creava un apposito microclima con lo scopo di tenere al fresco i prodotti derivati dal latte.

Se ne possono osservare presso la Locanda Maria o in Loc. Alpetto, nel territorio di Carlazzo.

DA VEDERE IN ZONA

Presso la Villa Camozzi a Menaggio si trova il "Museo comunale etnografico e naturalistico Val Sanagra", comprendente una sezione naturalistica con diorami sull'ambiente della valle, una paleontologica con fossili del Mesozoico ed una sezione etnografica con attrezzi tradizionali in uso nella valle.





sassi, fino ad un'apertura nel muro 20 m prima del termine dello stesso. I segnali traversano ora a sinistra, al di là del muro dentro la faggeta, all'inizio lungo una traccia poco evidente ed in seguito più marcata, passando sotto uno spuntone roccioso poco oltre il quale il bosco diventa più rado. Il sentiero traversa ancora in direzione sud est su ripidi pendii erbosi, pericolosi in presenza di neve o ghiaccio, e raggiunge un bel poggio poco a monte della quota 1336 m della cresta sud est. Senza risalirla, si traversa in piano ancora per un centinaio di metri in direzione sud ovest e, sempre seguendo la traccia, si arriva ad una selletta.

SALITA

Dalla selletta si offrono due possibilità per raggiungere la vetta:

- 1) proseguire sul sentiero che traversa in piano il ripido pendio meridionale fino ad una stalla dal tetto in lamiera, a ca. 1350 m, dalla quale per ripido costone erboso si sale alla cresta in prossimità della vetta.
- 2) tralasciato il sentiero salire verso destra lungo la cresta sud est, inizialmente larga e con rari e sbiaditi segnava, quindi superare sulla sinistra una fascia rocciosa, più stretta ma sempre facile, che appoggiando talvolta a destra porta su un dosso dove si trova una croce. Proseguendo per gobbe erbose in meno di 10 minuti si arriva sul cocuzzolo della cima, sormontato da un'asta metallica, da cui si domina l'intera Val Cavargna, visibile solo parzialmente dal dosso con la croce. Per chi non soffre di vertigini una sottostante cretina erbosa termina sull'orlo dei dirupi del versante occidentale.

*Vista sulle due cime del Monte
Pidaggia salendo da Grotto
(foto Mauro Colombo)*

DISCESA

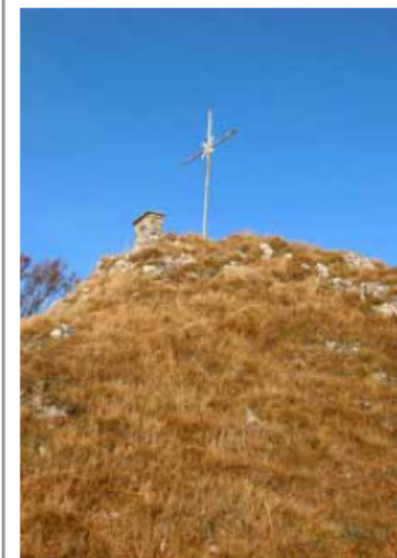
Come per la salita. In alternativa dal cocuzzolo con asta metallica si ritorna alla sottostante cresta pianeggiante e, dopo 20 m, si volge a sinistra scendendo in linea retta il ripido pendio boschivo che, seppur privo di traccia, non presenta particolari difficoltà. La parte superiore è abbastanza ripida, ma rami e tronchi dei bassi faggi sono degli ottimi appigli per frenare la discesa, poi il pendio si addolcisce e la vegetazione diventa meno fitta. Raggiunta una specie di larga pista che taglia trasversalmente il pendio la si traslascia e si prosegue in discesa nel bosco, appoggiando un poco a destra, fino a raggiungere il muro in sassi trovato alla partenza. Questo percorso è molto sbrigativo e ovviamente può essere affrontato anche in salita. Quando non ci sono foglie sugli alberi e dalla cresta sommitale sono ben visibili le case di Malè e il laghetto (non riportato dalla cartografia, ma che si trova poco ad est di esse), si può scendere in linea retta verso il laghetto. Le difficoltà di orientamento potrebbero sorgere con le foglie sugli alberi, se non si conosce il luogo.

NOTE

Variante per il Sasso di Cusino (1328 m): dal parcheggio all'inizio di Cusino si ritorna lungo la strada sino al tornante che precede il paese. Abbandonata la rotabile, si traversa a mezza costa a sinistra sino a portarsi nel ripido canale, ben visibile in tutto il suo sviluppo già prima di Cusino. Quindi come descritto nella relazione del Sasso di Cusino.

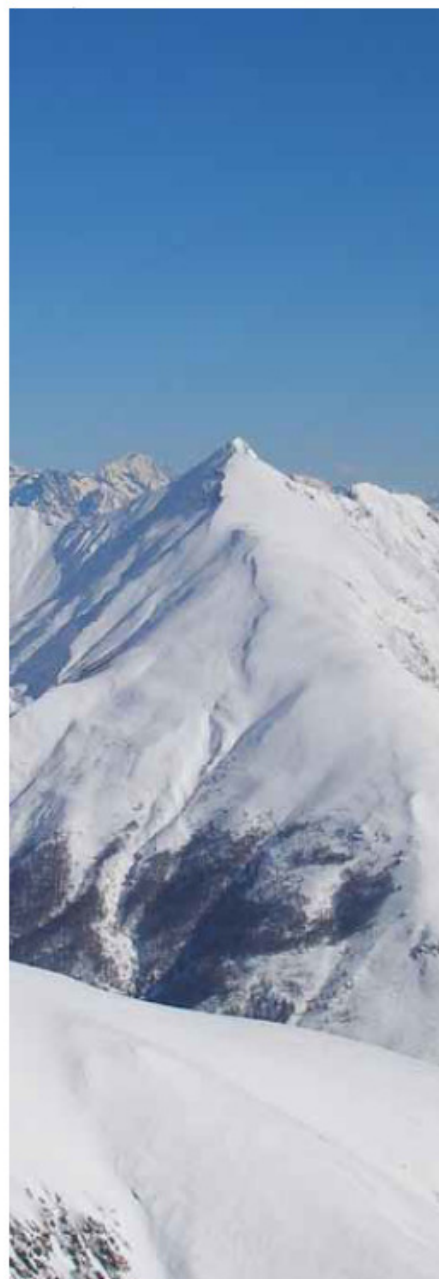
*Sopra: la cresta finale, a sinistra
si vede il Monte Grana
(foto Piero Vardinelli)*

*Sotto: croce di vetta
(foto Piero Vardinelli)*



sta sud-sud ovest della Cima Pianchette che, dopo un breve pendio erboso, prosegue pianeggiante per un lungo tratto. L'ampio versante sud-est della montagna è percorso trasversalmente da due evidenti sentieri: si segue quello più basso che inizia a quota 1840 m e che poco oltre raggiunge una presa d'acqua. Il sentiero traversa a lungo tutto il fianco sud e sud est della montagna e, poco prima di raggiungere la Bocchetta di Sebòl (1979 m, non nominata sulla CNS), incrocia l'Alta Via del Lario. Seguendo tale sentiero si aggira a sud il Monte Tabòr (2079 m) e si arriva al P.so d'Aigua (1954 m). Si supera poi il largo dosso erboso di quota 2060 m e si aggira a sud il Monte Marnotto (2088 m). Proseguendo senza difficoltà si raggiunge l'intaglio un po' esposto sotto il Mottone (2087 m, non nominato sulla CNS), cui segue un ripido traverso in discesa al termine del quale il sentiero prosegue facilmente fino in vetta al Monte Bregagno (2107 m, ca. 3,30 h da Tecchio). Dalla cima si segue a ritroso il sentiero fino al pianoro posto pochi metri a sud del Monte Marnotto. Raggiuntane la vetta si segue fedelmente il filo di cresta che conduce in cima al Monte Tabòr e poi sulle diverse quote della cresta est-sud est della Cima Pianchette, fino a raggiungere tale vetta. Da Cima Pianchette per l'altro itinerario si sale al Pizzo di Gino (ca. 7 h da Tecchio). Disponendo di due auto, una a Tecchio e l'altra ai Monti di Breglia dove inizia la via normale al Bregagno (v. relazione), la traversata in cresta risulta più breve.

Traversata dal Motto della Tappa o Cima Verta: itinerario poco proponibile per la lunghezza, di cui si fornisce solo qualche cenno anche se meriterebbe maggiore considerazione. Dal Motto della Tappa (v. relazione) si segue la cresta superando la quota 2094 m (non nominata sulla CNS), per raggiungere dopo numerosi saliscendi della dorsale di giunzione la Bocchetta di Sengio (2010 m), oltre la quale la cresta nord del Pizzo di Gino si impena (alpinistica). Seguendo l'Alta Via del Lario con lungo diagonale si attraversa l'intero versante settentrionale arrivando sulla cresta sud est, per la quale si raggiunge la cima come descritto per gli altri itinerari. Se non si dispone di due mezzi, la discesa avviene per la via di salita.



MOTTO DELLA TAPPA o CIMA VERTA 2078 m



CATENA: Gino - Camoghè - Fiorina

PUNTO DI PARTENZA: Alpe Collo (1201 m),
Val Cavargna

DISLIVELLO SALITA: 880 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 2,30/4,00 h

TIPO DI PERCORSO: sentiero segnato

PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Sommafiume
(1784 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione
escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO: tarda primavera -
inizio autunno

FREQUENTAZIONE: bassa

LIBRO DI VETTA: no

VERSANTE: S-E

DIFFICOLTÀ: EE

SALITA DEL: 2012

Motto della Tappa (foto Valter Castoldi)

Il Mottone della Tappa o Cima Verta, da non confondere con il vicino Mottone della Tappa, è un importante nodo orografico dal quale si dipartono le creste che separano il Canton Ticino a nord ovest, la Valle Albano a nord est e la Val Cavargna a sud. La cima della montagna non è ben definita e si trova lungo un tratto di cresta con diversi cocuzzoli. Si possono comunque distinguere due vette: la Est (2094 m) e, ad una distanza di circa 600 m, la Ovest (2078 m). Pochi metri sotto quest'ultima passa una mulattiera militare ancora ben conservata che collega la Val Cavargna alla Valle Albano. Generalmente la montagna non viene raggiunta come meta a sé stante, ma in traversata nella salita al Pizzo di Gino.

ACCESSO

Fino a San Nazzaro Val Cavargna come per la Cima Pianchette. Da San Nazzaro si continua lungo la valle sino a Cavargna, da dove verso nord si raggiunge Finsué (1200 m), buone possibilità di parcheggio. Per stradina molto stretta si attraversano le poche case, per poi abbassarsi leggermente a Dosso, quindi in ripida salita ai Monti Collo, minuscolo parcheggio (due o tre auto). Da Finsué circa 15 minuti a piedi.

Sotto: la vetta vista da Vegna (foto Stefano Roverato)

Pagina successiva: vista sul Mottone della Tappa

CENNI STORICI

La colonizzazione della Valle Morobbia iniziò nell'età del ferro, grazie alla ricchezza di minerali del ferro sia sul versante italiano che svizzero, la cui estrazione e lavorazione ebbe una grande importanza per l'economia delle valli Morobbia e Cavargna fino all'inizio dell'800. L'itinerario della Via del Ferro, da Carlaro a Carena, permette di apprezzare l'importanza storica dell'industria del ferro in tali zone, con la presenza di magli ad acqua, fucine, carbonaie, altiforni per la produzione di ghisa ed altri manufatti.

DA VEDERE IN ZONA

Il Museo della Valle di Cavargna espone testimonianze della Via del Ferro come oggetti dell'attività dei magnani (ramai e stagnini ambulanti che fabbricavano e

AVVICINAMENTO

Da Collo si imbecca il sentiero ben marcato che con diversi tornanti porta ai Monti Pianca (1353 m). Trascorrendo l'ampia traccia che sale a sinistra, si prosegue a mezzacosta verso nord-nord ovest attraverso il Vallone, arrivando al ponte dove questo si chiude (1378 m). Portatosi sul versante opposto, con numerose svolte il sentiero guadagna la quota 1578 m, poco sopra la quale raggiunge la cresta est-sud est del Monte Stabbiello, inizialmente abbastanza dirupata. Scavalcata, si entra in Val di Stabbiello e, dopo un tratto pianeggiante, si sale all'Alpe Stabbiello (1702 m).

SALITA

Sopra questa la mulattiera compie due tornanti per poi proseguire verso nord-nord est in una valletta, dove il tracciato diviene meno evidente. Tornata ben visibile, la mulattiera "Via del Ferro" taglia i pendii sud orientali del Mottone della Tappa puntando ad una evidente bocchetta, non quotata né nominata sulla CNS, aperta fra la quota 2026 m a sinistra e la Cima Verta (2078 m) a destra. Rimanendo sul sentiero segnato si procede verso la Cima Ovest (2078 m) della Cima Verta che si raggiunge senza difficoltà con alcuni tornanti. In alternativa è possibile salire anche lungo la cresta, più divertente, tenendosi a destra delle rocce del primo avancorpo. Per raggiungere la Cima Est (2094 m) si segue la cresta in parte rocciosa.

DISCESA

Come per la salita.

NOTE

Proseguendo lungo la cresta in direzione del Pizzo di Gino (Alta Via Lariana), è possibile raggiungerne la vetta per la cresta nord (v. relazione), passando per la cima di quota 2094 m.

riparavano le pentole di rame), della lavorazione del bosco e del latte. Vicino al fiume Morobbia si trovano i resti del Maglio di Carena, una delle numerose testimonianze dell'attività siderurgica sviluppata in questa valle.



MOTTO DI PARAONE 1809 m

Via normale

CATENA: Gino - Camoghè - Fiorina

PUNTO DI PARTENZA:
Rif. Il Giovo (1714 m)

DISLIVELLO SALITA:
100 m

TEMPO SALITA/TOTALE:
0,40/1,10 h

TIPO DI PERCORSO:
sentiero segnato

PUNTI DI APPOGGIO:
Rif. Il Giovo (1706 m)

ATTREZZATURA:
normale dotazione
escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO:
tarda primavera -
inizio autunno

FREQUENTAZIONE: rara

LIBRO DI VETTA: no

VERSANTE: WNW

DIFFICOLTÀ: EE

SALITA DEL: 2007

*Il Motto di Paraone visto
dal Monte Cortafon
(foto Stefano Roverato)*



Come già indica il nome il Motto di Paraone altro non è che un pacifico dosso erboso, certo meno significativo delle elevazioni lungo la cresta che lo collega al Monte Cortafon, quali il Piz del Matter (1734 m), il Monte Pigosc (1590 m) o il Monte Cortafon stesso. Il culmine del motto è un pianoro erboso dove sovente pascolano molte pecore, difficile da riconoscere come cima, tuttavia costituisce il punto più alto del piccolo gruppo montuoso racchiuso fra la cresta di confine e Dongo, sul Lago di Como, primato che gli spetta di diritto a dispetto della sua forma poco attraente. Dalla sua cima si gode quantomeno un panorama di tutto rispetto, soprattutto nelle mezze stagioni quando le cime circostanti sono imbiancate dalla neve. La sua via normale non è che una banale passeggiata, pertanto nelle note è descritta anche la salita da Berzeglio ed altri due itinerari dal sapore più aspro ed avventuroso.

ACCESSO

Come per il Mottone di Giumello e Cima Pomodoro.

SALITA

Dal Rif. Il Giovo si scende brevemente al sottostante colletto, quindi per buon sentiero si risalgono gli erbosi pendii sino all'ampio cupolone della cima.

DISCESA

Come per la salita.

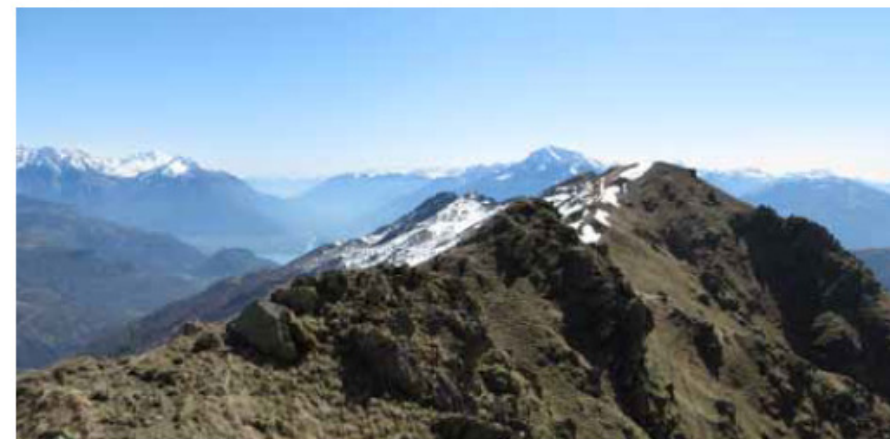
CENNI STORICI

Il Rif. Il Giovo, situato sulla sella erbosa del Motto di Paraone fra la Valle di San Jorio e la Valle dell'Albano, è stato una caserma della Guardia di Finanza dal 1870 al 1976. Attualmente il rifugio è chiuso e incustodito, per accedervi occorre procurarsi le chiavi presso la Trattoria S. Anna a Germasino (CO). Poco sotto il P.so di San Jorio si trova il Rif. San Jorio, un'altra ex caserma della Guardia di Finanza per il controllo delle merci che in passato transitavano attraverso il passo.

DA VEDERE IN ZONA

Sulle pendici del Motto di Paraone si trovano interessanti esempi di architettura rurale montana, come i Casun della Valle Albano, con un caratteristico tetto spiovente un tempo coperto di paglia ed oggi sostituito da lamiera arrugginite.

*La cresta che collega il Piz Matter al Motto di Paraone
(foto Mauro Colombo)*





NOTE

Salita da Berzeglio: Berzeglio si raggiunge da Garzeno per stretta stradina in parte asfaltata ed in parte sterrata, piccolo parcheggio in entrata del paese. Dal parcheggio si prosegue lungo la sterrata procedendo in falsopiano sino all'imbocco di una valletta laterale, oltre la quale si prende a salire a tornati passando per Piazza Cavada ed arrivando al Dosso di Brento (1430 m), da dove all'omonima Alpe (1461 m). La strada sterrata qui lascia posto ad un ampio sentiero che risale i ripidi pendii erbosi sino alla vetta.

Salita per la cresta sud del Piz del Matter: da Berzeglio si segue brevemente la sterrata, abbandonandola nei pressi di una fontana per risalire il pendio verso sinistra. Si entra così nella vegetazione dove si trova una traccia che porta ad una mulattiera ormai degradata, da seguire verso sinistra sino ad una traccia che risale all'Alpe Giaccio. Dietro le baite, traccia intuitiva, ci si porta a monte dell'evidente quota 1269 m, prendendo la cresta sud del Piz del Matter che si segue fedelmente con qualche facile passo su roccia ed evitando da uno o l'altro lato le maggiori difficoltà, tuttavia sempre contenute. Arrivati all'erboso pendio finale lo si rimonta faticosamente uscendo in vetta. Quindi, verso sinistra, si segue la cresta principale percorsa dalla traversata e descritta nel successivo itinerario.

Traversata dal Monte Cortafon: dalla cima del Monte Cortafon si prosegue per cresta facilmente percorribile anche nei tratti che a prima vista sembrerebbero ostici. Dopo alcuni saliscendi si arriva alla bocchetta "Boec de la Canaa", oltre la quale si sale in vetta al Piz del Matter da cui il Motto di Paraone non sembra molto lontano. La cresta prosegue lungamente, aerea e a tratti rocciosa, sino ad addolcirsi presso la Bocchetta di n'Ardalla, da cui inizia il pendio finale che porta al Paraone. Qui il crinale si allarga e diviene erboso, per raggiungere in breve la piatta sommità.

*Sopra: l'ampia sommità
(foto Stefano Roverato)*

*Sotto: il Motto di Paraone visto
dal Monte Cortafon
(foto Stefano Roverato)*



MONTE CORTAFON 1688 m

Via normale



CATENA: Gino - Camoghè - Fiorina

PUNTO DI PARTENZA: Strada per il Rif. Il Giovo (1200 m), Garzeno

DISLIVELLO SALITA: 490 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 1,30/2,30 h

TIPO DI PERCORSO: traccia segnata

PUNTI DI APPOGGIO: nessuno

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO: tarda primavera - inizio autunno

FREQUENTAZIONE: rara

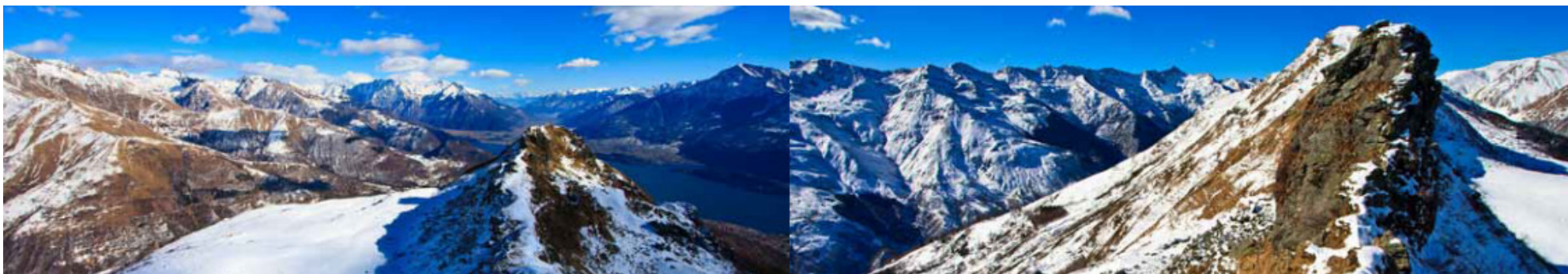
LIBRO DI VETTA: no

VERSANTE: E

DIFFICOLTÀ: EE/F

SALITA DEL: 2007

*Il Monte Cortafon visto dalla cresta di collegamento con il Motto di Paraone
(foto Mauro Colombo)*



Rocciosa elevazione di poco affiorante da erbosi pendii, il Monte Cortafon è la cima più significativa dopo il Motto di Paraone lungo la dorsale che divide le Valli Albano e San Jorio. Insieme danno vita al piccolo gruppo montuoso che, innalzandosi dalle rive del Lago di Como nei pressi di Dongo, va ad esaurirsi sulla cresta di confine un poco a sud del Passo di San Jorio. Dalla morfologia varia, in prevalenza ricoperto di pascoli ormai degradati, presenta tuttavia tratti rocciosi che ne rendono il profilo alquanto interessante. Bellissima, sebbene piuttosto lunga, la traversata di cresta fino al Motto di Paraone, descritta nella relazione di quest'ultimo.

ACCESSO

Come per il Mottone di Giumello e Cima Pomodoro sino allo spiazzo oltre il quale la strada scavalca il costone est della montagna portandosi sul versante nord (1200 m ca).

AVVICINAMENTO

Dallo spiazzo si prende la traccia che porta sulla costa orientale, dapprima ripida e boscosa quindi erbosa e più dolce, sino ad una sorta di colle. Entrati in una pineta con erta salita la si rimonta, pervenendo ad un secondo tratto erboso che conduce ad una croce di ferro posta in posizione panoramica.

CENNI STORICI

Nelle carte geografiche più antiche il P.so di San Jorio è indicato come Jori o Giori, con possibile derivazione dal Jovi latino (Giove). Infatti in epoca romana era consuetudine porre lungo le strade dei cippi propiziatori dedicati ad una divinità per assicurarsi un buon viaggio.

DA VEDERE IN ZONA

Il P.so di San Jorio collega la Valle Albano e la Valle San Jorio, in provincia di Como, con la Valle Marobbia nel Canton Ticino. Nei pressi del valico sorge una chiesetta medievale dedicata a San Jorio, che la tradizione locale indica come un eremita che costruì la chiesetta e qui visse in preghiera e compiendo opere buone.

Sopra: panorama sulla cresta est (foto Stefano Roverato)

Sotto: il Monte Pigosc nasconde in parte il Lario (foto Mauro Colombo)

SALITA

Riportatisi sulla dorsale pressoché pianeggiante la si segue per buon tratto arrivando ad una prima balza che si risale o direttamente, oppure sulla destra, quindi tenendosi sul filo se ne raggiunge una seconda più rocciosa. Da questa, sempre tenendosi sul filo, si arriva a quello che è il maggiore ostacolo che difende la vetta separandola dall'anticima: uno stretto intaglio profondo pochi metri. Per rocce gradinate abbastanza appigliate lo si discende (il, molto esposto), quindi più facilmente si guadagna la rocciosa sommità.

DISCESA

Come per la salita.

NOTE

Tornati all'anticima, tenendosi prevalentemente sul versante nord (traccia segnalata), è possibile raggiungere il Motto di Paraone, dal quale per la via normale (v. relazione) si raggiunge il Rif. Il Giovo. Da questo, per strada sterrata prima ed asfaltata poi, si torna allo spiazzo (6 km ca, diff. EE). Nel caso in cui la strada risultasse innevata, conviene partire da Pregallo (980 m), posto sulla costa est e raggiungibile dal cimitero di Stazzona. Su sentiero, si percorre la dorsale est sino ad incrociare la strada per Il Giovo presso il tornante subito prima dello spiazzo (1 h ca).

Sopra: gendarme lungo la cresta est (foto Stefano Roverato)

Sotto: lungo la cresta ovest (foto Stefano Roverato)

